

Per Palazzo Chigi? «Staremo a vedere...»

# De Mita dice: pentapartito per almeno 8 mesi

Spadolini: il governo dura finché ha un programma - Martelli: con piazza del Gesù collaborazione e competizione

ROMA — «Per questa e per la prossima legislatura non sono prevedibili maggioranze diverse dal pentapartito». Ciriaco De Mita non è proprio ottimista come Piccoli (che aveva detto: «La Dc fino al 2000»), e si limita a dire: la Dc, comunque, fino al 1993. Lo fa in un'intervista a Panorama che serve a tracciare le linee fondamentali del pensiero del segretario democristiano all'immediata vigilia della ripresa politica. Linee ispirate fondamentalmente da un forte ottimismo, non solo per quel che riguarda la salute del suo partito, ma anche e soprattutto per il futuro della salute del paese. De Mita è tranquillo: «Da tanti anni non mi capitava di passare vacanze così riposanti». È tranquillo soprattutto — spiega — perché un democristiano è tornato al Quirinale e il vero centro dell'equilibrio politico, cheché se ne pensi, non è oggi la Presidenza del Consiglio, ma la Presidenza della Repubblica. Per spiegare le ragioni di questo giudizio, però, il segretario democristiano è costretto a smentire in parte il suo ottimismo. Dice: «Finché in Italia c'è stata una maggioranza definita e stabile... il ruolo di garanzia del presidente della Repubblica non ha avuto molte occasioni di manifestarsi; adesso che stiamo attraversando un'epoca di mutamenti profondi, e che si tratta di costruire un nuovo equilibrio di governo, le decisioni del presidente della Repubblica... Insomma: c'è da costruire un nuovo equilibrio di governo. È un'affermazione politica impegnativa, come si vede, che in parte contraddice sia gli ottimismo sulla stabilità, sia le previsioni di «penultima».

Qual è il problema Palazzo Chigi? De Mita risponde di no e di sì. Dice non conta «chi presiede il governo ma come lo presiede», però poi aggiunge che non sta scritto da nessuna parte che Craxi debba restare in sella fino al termine della legislatura. In questa ottica, chiede l'intervistatore, forse la Dc si sente più garantita da un presidente della Repubblica espresso dal partito democristiano? «Possiamo ipotizzare di una grave crisi e di Craxi che vuole elezioni anticipate e la Dc protesta... Risponde De Mita: «Certo mi è difficile pensare che possa crearsi una situazione di acuta tensione politica nella quale Cossiga si schiererà risolutamente contro il partito dal quale proviene...».

Frecciate contro la presidenza socialista le lancia il leader repubblicano Spadolini. Il ministro della Difesa in un'intervista a «Mattino» spiega che un governo «dura finché attua il programma per cui è nato... E col governo Craxi si sono fatti passi in avanti... ma da qualche mese si è rallentato». Ecco perché, per il Pri, è necessario ora «un'impugnata politica: il banco di prova è la finanziaria». Insomma i repubblicani insistono sulla stessa linea che li ha già portati a manifestare «dissensi» durante la verifica di giugno.

Il fatto che tra la maggioranza ci sia «maretta» e che tra i due partiti maggiori della coalizione governativa, Dc e Psi, si sia stabilito ormai un rapporto di alleanza «spigliosa», è confermato anche da una breve dichiarazione rilasciata da Claudio Martelli ieri, al termine del suo incontro con alcuni parlamentari giapponesi. «Il problema fondamentale — dice — è oggi quello di garantire la stabilità politica per dare efficacia all'azione di questo governo di qui alla fine della legislatura. Siamo abituati a navigare tra alleanze difficili e avversari tenaci, abbiamo un rapporto di collaborazione, ma anche di competizione, con la Dc, e ci sforziamo di avere i migliori rapporti con i piccoli partiti della coalizione».

Il professor Antonino Zichichi da molti anni gode di una notorietà televisiva e pubblicistica non riservata ad altri scienziati famosi. Pochi mesi fa il fior fiore dei fisici italiani ha lanciato un appello contro le «guerre stellari» con una serrata motivazione scientifica, e nessuno ha ritenuto di doverne parlare. Periodicamente gli scienziati di tutto il mondo noti come «gruppo Pugwash» tengono convegni di altissimo valore sui problemi della pace e degli armamenti. Silenzio generale. Le sue iniziative hanno invece il privilegio di una risonanza eccezionale e sarebbe interessante sapere il perché.

## Alcune domande su Erice al prof. Zichichi

Quello che diamo lo si è capito. Quest'anno — e la cosa è di una certa singolarità — il seminario di Erice è stato, come dire?, sponsorizzato dal ministro degli Esteri Andreotti, e lo stesso professor Zichichi non ha nascosto l'intenzione di dare al seminario stesso il carattere di un foro politico. Il che significa, al limite, che Erice deve diventare una specie di «longa manus» della diplomazia italiana. Inoltre, sempre quest'anno, c'è stato quello che appariva agli inizi il «giorno» della conferenza degli scienziati sovietici, che ha alimentato un gran clamore, ma che poi si è risolto in un boomerang. Perciò la domanda che viene è una: chi ha mentito il prof. Zichichi? Lei sapeva? E il ministro degli Esteri sapeva? Sarebbe bene che lo sapessero anche noi, che lo sapessero tutti.

Questo è evidente che la luce dei due titoli summenzionati, la pubblicità del seminario era assicurata. Ma la molta pubblicità a sua volta ha giocato un brutto tiro al seminario. Il professor Zichichi ripete e lo ripetuto in questi giorni che l'accumulazione delle armi nucleari nel mondo è un problema ai livelli insostenibili. Non è una novità, ma è bene ricordarlo sempre, in ogni sede. Erice inoltre ha lanciato l'affascinante progetto di una scienza senza frontiere e non segreta. Non si è esaurito in aggettivi: lotta «sacro-santa», «scenario affascinante», ecc. I fiumi delle interviste e delle dichiarazioni del professor Zichichi hanno straripato ovunque. Allora sarà permesso di chiedere. Perché ad Erice non erano presenti anche quei numerosi (una legione) fisici americani che sono agli antipodi di un Teller-Stranmore? Perché, insomma, si sono invitati solo i fisici che lavorano appassionatamente ai progetti di «guerre stellari» e che ci hanno parlato di cappe sull'Urss, sul menù da consumare dopo la prima giornata atomica, e così trionfante discorrendo? Ebbene nella quantità incontrollabile — e può essere per ciò che ci sia sfuggito — delle ricordate dichiarazioni non si è mai trovato un

giudizio critico sulle «guerre stellari», sulla loro reale natura, implicazioni, conseguenze. Allora viene un serio dubbio sul clamore delle proposte avanzate. E anche sulla loro sostanza. Si ha l'impressione di qualcosa di pretestuoso, una specie di fuga in avanti per evitare i veri scopi dei rapporti scienza-guerra in questo 1985.

Ma le richieste sulla riduzione dell'orario, ad esempio, non sono solo un accomodamento alle tesi della Cisl? «La discussione sugli orari è stata viziata in questi anni dalla questione dello scambio politico. Il fatto che da parte della Cisl venisse proposto uno scambio tra orario e salario ha determinato gravi incomprensioni. Le possiamo superare sapendo che sull'orario possiamo costruire un potere del sindacato nei luoghi di lavoro, riproponendo una lotta che trova i suoi precedenti nel passato. Penso alle otto ore, alle 40 ore. Oggi non basta più dire: aumentiamo gli investimenti per aumentare l'occupazione. Spesso gli investimenti diminuiscono l'occupazione. Ecco perché rimane decisiva la questione dell'orario. Essa del resto è accanto ad altre richieste di politica industriale e di riforma del mercato del lavoro».

# Ecco qual è lo scontro vero

## La ripresa di settembre: «Chi vuole andare avanti, chi indietro»



### La nuova piattaforma unitaria chiude una lunga fase di conflitto interno

#### L'obiettivo della Confindustria: smantellare il potere del sindacato



MILANO — L'uscita degli operai dallo stabilimento dell'Alfa di Arese

«Rompe una lunga fase di conflitto nel sindacato. Ma sarebbe sbagliata una conclusione, come quella che apriamo ora, tra i lavoratori che si fermasse alla valutazione positiva del fatto unitario. So che molti sospetti e critiche nascono anche dal fatto che spesso si vede l'unità come pura mediazione. La piattaforma è importante soprattutto per i suoi contenuti, perché pone al primo posto le richieste sul lavoro, l'occupazione. Cade nel momento in cui la destra in questo Paese propone solo tagli indiscriminati alla spesa pubblica».

«Questa piattaforma Cgil Cisl e Uil. La sua validità sta solo nel fatto che è unitaria?». «Rompe una lunga fase di conflitto nel sindacato. Ma sarebbe sbagliata una conclusione, come quella che apriamo ora, tra i lavoratori che si fermasse alla valutazione positiva del fatto unitario. So che molti sospetti e critiche nascono anche dal fatto che spesso si vede l'unità come pura mediazione. La piattaforma è importante soprattutto per i suoi contenuti, perché pone al primo posto le richieste sul lavoro, l'occupazione. Cade nel momento in cui la destra in questo Paese propone solo tagli indiscriminati alla spesa pubblica».

porre il tema della occupazione come punto centrale di una nuova politica economica... «Una piattaforma a due facce? Ambiziosa sull'orario e arretrata sulla scala mobile?». «La nostra proposta sulla scala mobile chiude una lunga fase caratterizzata dall'aggressione degli altri sul costo del lavoro. È questo un dato da non sottovalutare. Contiene, certo, alcuni arretramenti rispetto alle attese dei lavoratori. La lunga fase difensiva che abbiamo vissuto, la vicenda del referendum, i rapporti di forza stabiliti nel Paese ci obbligano a questa conclusione tattica. E ci vorrà tutta la nostra capacità di iniziativa, di mobilitazione per farla passare. Questa nostra proposta sulla scala mobile non esaltante certo, si scontra con chi — pensa alla Confindustria — non vuole nessun accordo, vuole una resa senza condizioni. È vero, è una piattaforma che ha una componente, come dire, di resistenza, ma anche una componente di forte controffensiva».

«L'atteggiamento della organizzazione di Lucchini ha un riferimento politico?». «La Confindustria rompe da destra con il quadro politico dei mesi precedenti. Non gli basta più una mediazione anche se sbilanciata dalla sua parte. I rapporti economici internazionali, dice, richiedono un balzo nella competitività delle merci, il governo si limiti a fare il nostro comitato d'affari. Non gli basta più una mediazione anche se sbilanciata dalla sua parte. I rapporti economici internazionali, dice, richiedono un balzo nella competitività delle merci, il governo si limiti a fare il nostro comitato d'affari. Non gli basta più una mediazione anche se sbilanciata dalla sua parte. I rapporti economici internazionali, dice, richiedono un balzo nella competitività delle merci, il governo si limiti a fare il nostro comitato d'affari».

## Il rimpianto nella finanza del Nord ispira fiducia

# Nuovo balzo del 4% in borsa dopo un anno di «miracoli»

Gli accordi di spartizione (attribuiti a Montedison-Fiat-Mediobanca) interpretati in modo positivo - Ma c'è un eccesso di capitale che non trova la via della produzione

ROMA — Mentre la produzione è ancora in ferie, la finanza fa fuochi d'artificio in Borsa: più 4,30% delle quotazioni al termine della settimana. Solo Zurigo, dove si dirigono i capitali in fuga da un dollaro debole, si avvicina a questo risultato con il 3,07% di rivalutazione. New York ha progredito solo dello 0,83%, Londra dell'1,77%, Tokio dello 0,87%, Parigi dello 0,83 mentre Francoforte ha retrocesso dello 0,43% dopo i forti incrementi che hanno accompagnato nelle settimane scorse la rivalutazione del marco.

Il mercato ristretto in cui sono quotate anche le società cooperative, come le banche popolari, non registra un afflusso di capitali. Anzi, alcune società sono state costrette al riacquisto sistematico delle proprie azioni per evitare disastrosi ribassi. Ciò indica l'insufficienza delle iniziative dirette a favorire la circolazione delle azioni, ad esempio per l'inesistenza di società di intermediazione, di acquisti e vendita nonché per l'informazione del pubblico. Quanto ai titoli partecipativi — tipi di azione con due forme di rendimento, una fissa e l'altra variabile, collegata ai profitti dell'impresa — sia l'Assonime (Associazione fra le società per azioni) che la Lega cooperative ne hanno chiesta una nuova regolamentazione che allarghi la diffusione ma il ministro delle Finanze Visentini ha risposto piccamente senza entrare nel merito delle proposte.

## Un generale Usa a Roma per le «guerre stellari»

ROMA — Si fanno sempre più intensi i contatti tra il governo italiano e i responsabili statunitensi dei programmi per le «guerre stellari». Domani arriverà in Italia il generale James A. Abrahamson, massimo responsabile di tutti i progetti connessi alla militarizzazione dello spazio. La visita fa seguito a quella di una missione italiana recatasi negli Stati Uniti di recente, al fine di studiare le forme di partecipazione e collaborazione italiana ai programmi americani. Questa volta Abrahamson avrà incontri a livello governativo. Martedì 27 infatti sarà ricevuto a Palazzo Baracchini dal ministro della Difesa Spadolini. Successivamente incontrerà altri esponenti del ministero, dirigenti delle imprese pubbliche e della industria privata per — come informa il comunicato ufficiale — esaminare i problemi della «partecipazione italiana alla realizzazione dell'iniziativa di Difesa strategica americana» (Sdi, come eufemisticamente vengono chiamate le «guerre stellari»).

molto ambigue. La tendenza è quella di partecipare, con l'alibi dei vantaggi economici e tecnologici che ne deriverebbero. Ma dall'altro lato è evidente che il carattere politico e militare di una decisione in tal senso impedisce decisioni affrettate, e certamente assai gravi. Le posizioni ufficiali rimangono però vaghe. Ma nel frattempo si intensificano i contatti e si esplorano le possibilità di accordo. A questo fine è stato costituito, com'è noto, un apposito comitato governativo, presieduto dal presidente del Consiglio e di cui fanno parte i ministri degli Esteri, della Difesa, dell'Industria, della Partecipazione statale e della Ricerca scientifica. Dal canto loro alcuni gruppi industriali hanno già preso contatto con gli Stati Uniti per partecipare al programma. Per contro i fisici e i ricercatori più rappresentativi delle Università e dei centri di ricerca italiani hanno (al pari di quelli tedeschi, olandesi ecc.) chiesto al governo di non partecipare al programma delle «guerre stellari».



Enrico Cuccia, Mediobanca

Mario Schimberni, Montedison

ROMA — Settembre neto per i prezzi? No, almeno per quanto riguarda i prodotti alimentari, dice il Conad, l'organizzazione dei dettaglianti associati in cooperativa. Invece l'Unione consumatori ha improvvisamente scoperto che il biglietto dell'autobus aumenta più vertiginosamente della fetta di vitellone: fosse una novità, che in 10 anni di inflazione i governi italiani hanno sempre premuto l'acceleratore sulle tariffe pubbliche, salvo poi a lamentarsi degli effetti a catena che questo ha provocato sui prezzi. Comunque, sappiate che la benzina è aumentata — dal '74 all'84 — del

326%, il suddetto biglietto del 471 per cento e il gettone Sip del 300. Invece l'olio d'oliva «fa» solo il 157% in più e la fetta di 221 (per cento, sempre in più). Quanto alle previsioni dei dettaglianti Conad, la maggior parte dei prodotti alimentari dovrebbero star fermi — o crescere di poco — a settembre, ottobre e (alcuni prodotti) addirittura fino alla fine dell'anno. Le carni, però, saranno lievemente ritoccate già da settembre, e così molti prodotti di salumeria. Consolatevi con il prosciutto, il cui prezzo resterà stazionario. E così legumi, pasta, latticini, vino e liquori. Buon appetito.

Dal tono del comunicato pare che la partecipazione italiana sia già decisa e che si tratterebbe solo di discuterne le modalità. In realtà su questo decisivo capitolo del riarmo le posizioni del governo continuano ad essere

Bruno Ugolini